



Orientamenti diocesani per la **Iniziazione Cristiana degli Adulti**





ΧΥΡΕΤΡΥΣ

Lettera del **Vescovo**



La pubblicazione degli *Orientamenti diocesani per l'iniziazione cristiana degli adulti* si inserisce nel lungo processo di ricezione del Concilio Vaticano II anche della nostra Chiesa particolare. Già pochi anni dopo la sua conclusione, nel 1972, vide la luce l'*editio typica* del *Rito della iniziazione cristiana degli adulti*, la cui edizione italiana fu completata nel 1978.

Da allora questo libro liturgico ha guidato l'accoglienza nella Chiesa degli adulti che chiedevano il battesimo, proponendo loro un percorso catecumenale nello spirito e secondo la prassi che aveva assunto la sua forma compiuta nella Chiesa antica. Anche nella nostra diocesi il *Rito* è stato il punto di riferimento per rispondere alle richieste avanzate da quegli adulti che per varie ragioni non erano stati battezzati da bambini (cfr. *Libro del Primo Sinodo della Chiesa Pontina*, Latina 2012, nn. 207-210). Il cambiamento del contesto culturale e del clima religioso della nostra società, da alcuni anni a questa parte, rivela con crescente frequenza la presenza di adulti non battezzati e fa emergere la richiesta, tra di loro, di un sempre maggior numero che chiedono di diventare cristiani.

Queste circostanze hanno segnalato l'esigenza e suggerito di mettere a disposizione di tutte le comunità parrocchiali alcune indicazioni concrete per tradurre le disposizioni del *Rito* nella prassi pastorale di una Chiesa come la nostra. In questa maniera, superando eventuali incertezze e inadeguatezze, diviene possibile da ora seguire un percorso ordinato e unitario di discernimento, di preparazione e di formazione dei nuovi cristiani, come pure una esperienza all'interno della comunità ecclesiale che consenta di giungere nelle condizioni personali necessarie alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e alla susseguente mistagogia.

Il rilievo degli *Orientamenti* non si esaurisce nella funzione di accoglienza e inserimento di nuovi cristiani nella Chiesa, ma si afferra interamente se essi vengono considerati punto di riferimento per ogni forma di iniziazione cristiana. In quella degli adulti l'iniziazione cristiana trova il modello e la forma tipica di attuazione, poiché l'adulto è la persona pervenuta alla sua maturità e come tale adeguatamente idonea a compiere la scelta della fede e ad abbracciare la fraternità cristiana nella comunità ecclesiale. È per questa ragione che la Conferenza dei Vescovi italiani ha voluto dedicare ad essa una Nota pastorale sul *Catecumenato degli adulti* nel 1997.

Ne scaturisce l'auspicio che l'impegno ad accompagnare nuovi cristiani all'incontro con Cristo conduca a un profondo rinnovamento della prassi di iniziazione cristiana di piccoli e grandi e trasfonda un senso nuovo di responsabilità credente in tutti quei fedeli che hanno bisogno di risvegliare, insieme alla coscienza della propria identità di discepoli di Cristo, l'entusiasmo di seguirlo con dedizione di amore, di fede e di speranza.

Con questo auspicio e con il conseguente impegno, affido a presbiteri e diaconi, a persone consacrate e fedeli laici, questi *Orientamenti*, perché contribuiscano a nutrire la fede del popolo cristiano e conducano a Cristo sempre nuovi credenti.



✠ Mariano Crociata

Introduzione

La domanda posta al diacono Filippo dal funzionario della regina Candace torna oggi con frequenza, anche in terra pontina: «Che cosa impedisce che io sia battezzato?» (At 8,26-39). Una presenza etnica sempre più variegata e il crescente numero d'italiani che non chiedono il battesimo per i propri figli (lasciandoli eventualmente liberi di maturare una propria scelta) ci pongono infatti in una situazione nuova, impensata fino a pochi decenni or sono.

Di fronte a tale situazione, la Chiesa pontina sa che deve – sempre più – essere se stessa: una Chiesa-madre, popolo di testimoni, comunità raccolta intorno all'unica realtà davvero necessaria, cioè il Vangelo di Gesù Cristo. A quanti pongono la domanda, essa propone un percorso d'iniziazione, cioè un lento e progressivo cammino, che introduce alla bellezza della fede e a uno stile di vita sicuramente in controtendenza rispetto alla mentalità corrente.

Nel porre attenzione all'iniziazione cristiana di adulti, la comunità cristiana prende atto, inoltre, che lo Spirito Santo agisce sempre: è Lui che mette gli uomini in comunione non con verità astratte, ma con un Dio che rivela se stesso, è Lui che ci aiuta a far luce dentro di noi, a prendere decisioni conseguenti, a far maturare in noi la vocazione al discepolato.

Alcune consapevolezza sono poi necessarie perché tale itinerario possa avviarsi e mantenersi nella direzione giusta, evitando il rischio di possibili fraintendimenti e deviazioni.

È necessario, infatti:

- riaffermare il nesso inscindibile che permane tra evangelizzazione e sacramenti;

- sottolineare che l'itinerario proposto dal *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA) può essere considerato il “modello” di ogni percorso, da effettuare sia con adulti o giovani che hanno ricevuto un'iniziazione parziale (e, di fatto, dimenticata), sia con adulti, giovani o ragazzi che non l'hanno ricevuta affatto;
- far risaltare l'originaria unità dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, che trova nell'Eucaristia il vertice e la fonte della vita cristiana;
- richiamare la responsabilità della comunità cristiana e dei suoi pastori perché non manchi, in modo capillare, un accompagnamento serio e continuo di coloro che sono stati già *iniziati*, finché giungano a «vedere il suo volto» (Sal 42,3), dal momento che si è – tutti e sempre – in una condizione di “catecumenato”.

In tal modo, la grazia elargita ad alcuni fratelli apertisi da adulti al dono della fede (con esiti spesso mirabili) ridonda su tutta la comunità dei credenti, risvegliando in essa doni e capacità a volte sopiti: quanti hanno già operato una scelta consapevole di Cristo e del suo Vangelo accompagnano quelli che desiderano porsi alla Sua sequela; in questo cammino comune, tutti riscoprono se stessi come popolo desideroso di una ricchezza comune, qual è quella di far propri i criteri di valore e di giudizio del Vangelo e di fare della Pasqua di Cristo la chiave di lettura della propria esistenza.



Primo **Approccio**

Tempo per valutare le intenzioni del simpatizzante

«Dovunque Dio apre una porta della parola per parlare del mistero del Cristo, a tutti gli uomini con franchezza e con fermezza deve essere annunziato il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, affinché i non cristiani, a cui aprirà il cuore lo Spirito santo, credendo si convertano liberamente al Signore e sinceramente aderiscano a lui che, essendo "la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6), risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera».

(Ad Gentes, 13)

Luogo

La **parrocchia**, preferibilmente quella di appartenenza territoriale, è il luogo abituale dove il simpatizzante manifesta il suo desiderio di diventare cristiano.

Durata

Il tempo del primo approccio è variabile. La sua durata è lasciata perciò al discernimento del parroco, che terrà conto della situazione di ogni singolo simpatizzante. In ogni caso, un'eventuale tendenza ad accelerare i tempi non aiuterebbe un cammino serio e arricchente.

Figure ecclesiali

Il **parroco**, in successivi momenti di colloquio, accoglie le intenzioni del simpatizzante, verificandone motivazioni e percorso di vita.

Sviluppo

In questa primissima fase, le occasioni di dialogo che il simpatizzante ha con il parroco risultano di una importanza spesso decisiva. Prima di accogliere un'eventuale richiesta, il parroco cercherà di comprendere le ragioni dell'iniziale attrazione che il simpatizzante prova per Gesù e la sua reale consapevolezza delle esigenze postulate dalla sequela del Maestro (cfr. Mc 8,34). A tal fine, poiché il simpatizzante potrebbe aver maturato il proprio desiderio grazie a rapporti stabiliti con altri credenti, il parroco ascolti anche il parere di queste persone. In prospettiva di accogliere la sua richiesta, per una piena conoscenza del simpatizzante è importante tener presente anche la sua situazione familiare. Occorre considerare con attenzione i suoi legami affettivi: egli, infatti, può essere legato a una persona non battezzata, oppure non credente o divorziata, può essere convivente oppure sposato civilmente, può avere dei figli. Situazioni variegata e delicate, quindi, che richiedono rispetto e delicatezza. In caso di dubbi o incertezze su come gestire alcune di queste situazioni, è bene contattare il servizio diocesano per il Catecumenato.

Al termine di questo percorso di discernimento, il parroco, se lo ritiene opportuno, accoglie la richiesta del simpatizzante ammettendolo al Precatecumenato; egli invierà perciò una lettera di presentazione al **Vescovo**. In questa fase il parroco, insieme con il simpatizzante, individua la figura di un **garante**, di una persona o di una coppia, che eventualmente conosca la persona e possa seguirla nei primi passi del suo cammino di fede.



Pre catecumenato

*Tempo per approfondire
la domanda di fede*

«Sotto l'azione della grazia di Dio, il neo-convertito inizia un itinerario spirituale, in cui, trovandosi già per la fede in contatto con il mistero della morte e resurrezione, passa dall'uomo vecchio all'uomo nuovo che in Cristo trova la sua perfezione.

Questo passaggio, che implica un progressivo cambiamento di mentalità e di costumi, deve manifestarsi con le sue conseguenze sociali e svilupparsi progressivamente nel tempo del catecumenato»

(Ad Gentes, 13)

Luogo

Il contesto di vita nel quale il Precatecumeno intraprende il proprio percorso di formazione cristiana è la **parrocchia** alla quale egli stesso si è rivolto o alla quale è stato indirizzato.

Durata

Il Precatecumenato ha durata di almeno di un anno: dall'*Avvento* all'*Avvento* dell'anno seguente, con incontri a cadenza settimanale. In tal modo, il Precatecumeno farà l'esperienza di un intero Anno liturgico.

Figure ecclesiali

Nel primo incontro con la fede cristiana è importante che il Precatecumeno faccia gradualmente esperienza della vita della **comunità parrocchiale**.

In questa fase assume un particolare rilievo la figura del **catechista** per il primo annuncio; questi, come s'è già accennato, dovrà essere individuato dal **parroco** d'intesa con il servizio diocesano per il Catecumenato.

Il **garante**, già individuato nella fase del Primo approccio, resta accanto al Precatecumeno, affiancandolo e sostenendolo nel cammino.

Sviluppo

In questo tempo il Precatecumeno viene introdotto ai contenuti della fede cattolica – *La professione della fede, La celebrazione del mistero cristiano, La vita in Cristo, La preghiera cristiana* (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*) – attraverso l’accompagnamento del **catechista**, specificamente formato al Primo annuncio dal **servizio diocesano per il Catecumenato**.

Oltre alla conoscenza della fede a livello catechistico, è necessario che il Precatecumeno, sostenuto dal **garante**, possa farne concretamente esperienza; per questo motivo, la partecipazione alle celebrazioni della comunità parrocchiale e ad altri momenti di vita parrocchiale l’introduce gradatamente a cogliere la concretezza dell’annuncio che sta ricevendo.

È importante che la durata del Precatecumenato sia quella suindicata (da un Avvento all’altro), così da consentire eventualmente il passaggio al Catecumenato, che si svilupperà fino alla successiva Pentecoste.

Al termine del Precatecumenato, il parroco vaglierà le intenzioni del soggetto e verificherà i segni di una prima conversione.

Quindi il Precatecumeno sarà invitato a presentare per iscritto al Vescovo la propria intenzione di proseguire nel cammino, chiedendo l’ammissione al Catecumenato. L’accoglienza da parte del Vescovo consentirà la celebrazione liturgica, in parrocchia, dell’Ammissione al Catecumenato.

Egli entrerà così a far parte del **gruppo diocesano dei Catecumeni**, seguito principalmente dal delegato diocesano per il Catecumenato.

Percorso tematico

Il Precatecumeno condivide l'esperienza di un intero anno liturgico insieme alla **comunità parrocchiale**; in tal modo il cammino biblico e liturgico della celebrazione eucaristica domenicale e festiva diventa l'ambito nel quale vivere il primo incontro con il Cristo che si rivela.

Il **catechista** accompagna il Precatecumeno alla scoperta della storia di salvezza che il Signore ha pensato per ogni uomo. Dall'annuncio della salvezza in Cristo, crocifisso, morto e risorto per noi, il cammino si dipana come un percorso a ritroso per leggere tutta intera la salvifica storia divina.



Catecumenato

Tempo per maturare la scelta cristiana

Il «progressivo cambiamento di mentalità e di costumi deve manifestarsi nelle sue conseguenze di ordine sociale e svilupparsi progressivamente nel tempo del catecumenato»

(Ad Gentes, 13)

«Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica della morale evangelica, e mediante dei riti sacri, da celebrare successivamente, siano introdotti nella vita religiosa, liturgica e caritativa del popolo di Dio»

(Ad Gentes, 14)

Luogo

Il **delegato diocesano per il Catecumenato** stabilirà il luogo più opportuno per consentire al **gruppo dei catecumeni** di partecipare agli incontri di catechesi, valutando anche modalità e sedi dove svolgere le singole tappe previste dal RICA.

La **Cattedrale** è il luogo privilegiato in cui celebrare il *Rito dell'Elezione* e i *Sacramenti dell'iniziazione cristiana* dei catecumeni.

Durata

Il tempo del Catecumenato ha inizio con l'*Avvento* e raggiunge il suo culmine nella celebrazione della *Veglia di Pasqua* e fa della *Quaresima* il tempo della purificazione e illuminazione.

Figure ecclesiali

Il **Vescovo** può incontrare il gruppo dei catecumeni, per indirizzarli e sostenerli nel cammino intrapreso; egli presiederà almeno il *Rito dell'Elezione* oltre alla *Veglia Pasquale* nella quale verranno celebrati i Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Il **delegato diocesano per il Catecumenato** ha il compito, tenuto conto delle circostanze, di discernere luoghi e tempi per celebrare i momenti prescritti dal RICA e di curare la formazione di catechisti specificamente preparati all'accompagnamento dei catecumeni.

Il **parroco** è il punto di riferimento della comunità parrocchiale in cui il catecumeno sta vivendo la sua iniziale adesione a Cristo; attraverso incontri periodici, egli lo accompagnerà e lo sosterrà nell'esperienza della vita di fede.

Il **garante** è presente nel percorso formativo fino al momento del *Rito dell'Elezione*, dopo il quale lascerà spazio alla presenza di un **padrino** scelto dal catecumeno. È possibile però che le figure del garante e del padrino coincidano nella medesima persona.

Sviluppo

Il delegato per il Catecumenato coordinerà, a livello *diocesano*, il percorso di catechesi che condurrà il gruppo dei catecumeni a ratificare la propria scelta di appartenere alla Chiesa Cattolica. Il cammino formativo seguirà temporalmente l'anno liturgico – dall'Avvento alla Veglia Pasquale – all'interno del quale il catecumeno vivrà i diversi momenti prescritti dal RICA. All'esperienza della conformazione a Cristo, data dal percorso liturgico, si affianca un itinerario più specificamente dottrinale sui pilastri della vita cristiana, perché il catecumeno possa far sue le esigenze del Vangelo, assimilando sempre più la mentalità di Cristo.

Prima del *Rito dell'Elezione* è necessario presentare al Vescovo, per la ratifica, il giudizio d'idoneità da parte di quanti hanno accompagnato il cammino di ciascun catecumeno.

È opportuno che i momenti prescritti dal RICA siano celebrati nelle comunità dei catecumeni, siano essi singoli o in gruppo: al delegato è chiesto di indicare modalità e tempi per lo svolgimento di tali celebrazioni. Ordinariamente, tanto la celebrazione del *Rito dell'Elezione* quanto quella dei *Sacramenti dell'iniziazione cristiana* durante la Veglia di Pasqua sono presiedute dal Vescovo in Cattedrale.

A livello *parrocchiale*, il parroco, continuando nel percorso già iniziato durante il Precatecumenato, introduce progressivamente il catecumeno nella vita della comunità, perché sia evidente che proprio in essa e nella sua vita ordinaria egli è chiamato a vivere la propria fede.

È opportuno perciò strutturare il cammino catecumenale in modo tale da bilanciare il percorso formativo diocesano con l'ordinaria vita parrocchiale.

Percorso tematico

Il ***delegato diocesano per il Catecumenato*** accompagna il gruppo dei catecumeni alla comprensione dei contenuti della fede creduta, pregata, celebrata e vissuta, in vista delle consegne del Credo e del Padre nostro e degli scrutini.



Mistagogia

*Tempo per approfondire
la scelta di fede*

«La comunità cristiana, insieme con i neofiti, prosegue il suo cammino nella meditazione del vangelo, nella partecipazione all'eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita»

(RICA, 37)

Luogo

In questo periodo i neofiti continueranno ad essere accompagnati a livello sia *diocesano*, secondo modalità e luoghi definiti dal **delegato diocesano per il Catecumenato**, che *parrocchiale*.

Durata

Il tempo della Mistagogia ha inizio dalla celebrazione della *Veglia Pasquale* e si protrae fino alla *Solennità di Cristo Re dell'Universo*.

Figure ecclesiali

Il **delegato diocesano per il Catecumenato** e il **parroco** hanno il compito di individuare un servizio ecclesiale nel quale il neofita possa mettere a frutto il dono di grazia ricevuto con i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Spetta al *delegato diocesano per il Catecumenato* il delicato compito di accompagnare il gruppo diocesano dei neofiti negli incontri di catechesi mistagogica, che proseguiranno di pari passo con il servizio in ambito parrocchiale.

La **comunità parrocchiale**, costantemente presente nel cammino del neofita, accolto e ormai parte integra di essa, seguirà il suo percorso coinvolgendolo nella vita ecclesiale e, in maniera particolare, sostenendolo nel servizio affidato.

Il **padrino** accompagnerà il neofita in questo percorso di fede, soprattutto attraverso il suo esempio di vita cristiana.

È bene che il neofita – nel caso in cui non lo abbia già fatto – scelga una **guida spirituale** che l'accompagni nel cammino, diventando suo punto di riferimento per il discernimento personale nelle scelte della vita.

Sviluppo

Il tempo della Mistagogia si sviluppa dalla *Veglia Pasquale* fino alla *Solennità di Cristo Re dell'Universo*.

A livello *parrocchiale* l'itinerario prevede il coinvolgimento del neofita in alcuni servizi nei quali mettere a frutto la grazia di Cristo ricevuta nei sacramenti, quali possono essere, ad esempio, la collaborazione alle attività ordinarie della parrocchia oppure servizi resi a persone che evidenziano situazioni di disagio (migranti, senza fissa dimora, minori in difficoltà...): importante, a riguardo, il collegamento con la *Caritas* parrocchiale.

A livello *diocesano* il delegato per il Catecumenato proporrà catechesi di approfondimento e svolgerà una verifica dei servizi ecclesiali.

Il tempo della mistagogia è anche il momento opportuno perché il neofita sia introdotto al *Sacramento della Riconciliazione*, accogliendolo come seconda tavola di salvezza dopo il battesimo.

Percorso tematico

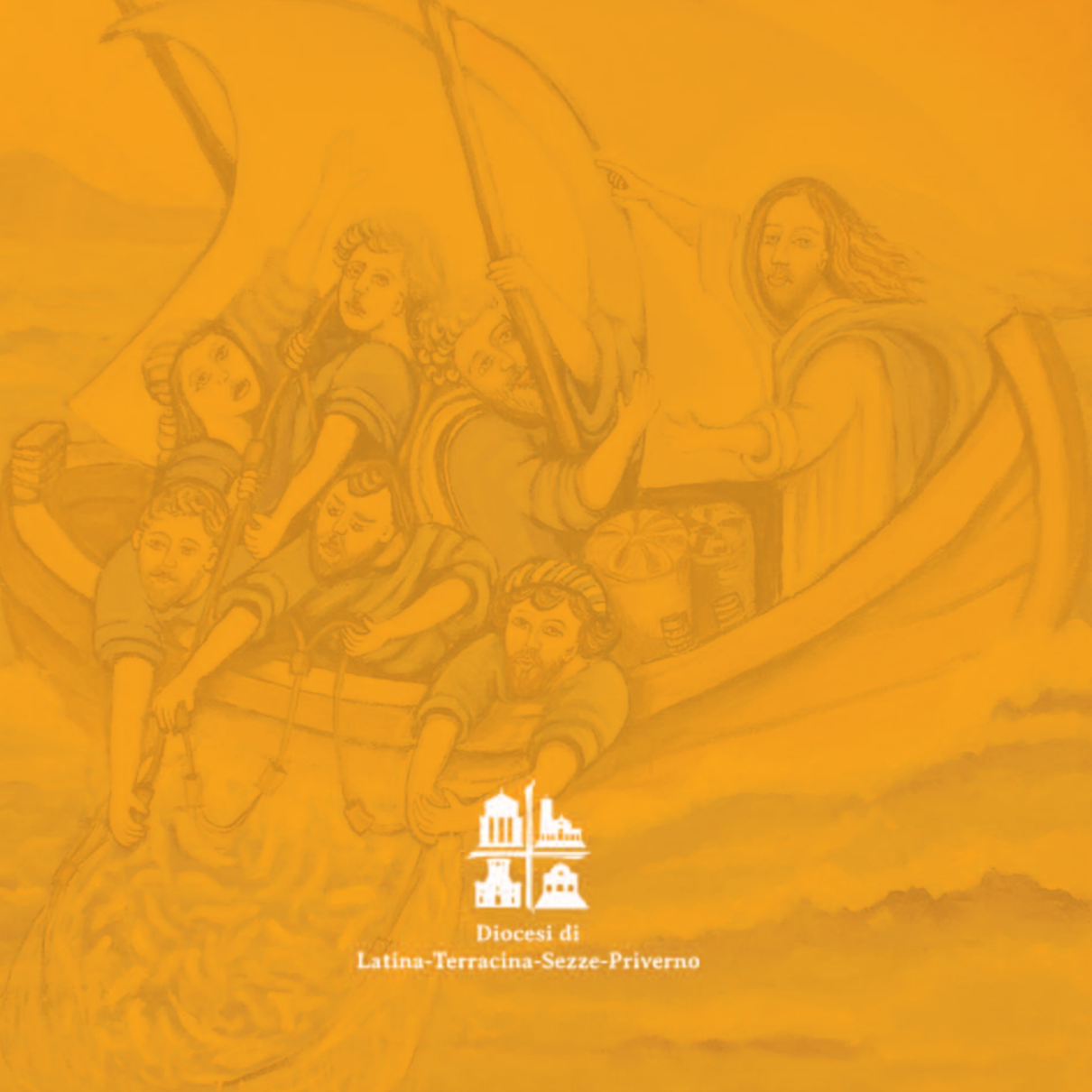
Il tempo della Mistagogia si sviluppa intorno a tre grandi temi catechetici:

- *Dalla Pasqua alla Pentecoste*: la vita nello Spirito Santo e, specificamente, i doni dello Spirito Santo nella vita ordinaria del credente;
- *Tempo ordinario nel periodo estivo*: la figura di Maria, specialmente nella *Solennità dell'Assunzione al Cielo*, diventa il riferimento primario per approfondire la bellezza, la dignità e la meraviglia della grazia divina che s'incarna nella vita di una persona che sceglie di lasciarsi plasmare da Dio; è la Pasqua della Vergine Maria e in lei la Pasqua di ogni uomo che accoglie il Signore nella propria vita;
- *Tempo ordinario fino alla Solennità di Cristo Re dell'Universo*: la chiamata a fare della propria vita un'Eucarestia, prendendo esempio dalla vita dei Santi, per giungere a cogliere l'incomparabile bellezza di Cristo. Si propone al neofita di individuare la figura di un santo che meglio corrisponda alla sua sensibilità spirituale affinché, attraverso la sua testimonianza concreta di vita cristiana, egli possa essere stimolato a sviluppare i doni ricevuti da Dio.

Indice

Lettera del Vescovo	pag. 1
Introduzione	pag. 3
Primo Approccio	pag. 5
Precatecumenato	pag. 8
Catecumenato	pag. 12
Mistagogia	pag. 16





Diocesi di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno